

E-SMOKING? SÌ, MA CON CAUTELA



Sono candidate a essere uno dei metodi più utilizzati per smettere di fumare, acquistabili in negozi che nascono ovunque, 1.500 a fine 2012, con un fatturato di 350 milioni di euro previsto per il 2013, secondo l'Associazione nazionale fumo elettrico (Anafe).

Le sigarette elettroniche sono sulla bocca di tutti: su quella di almeno un milione di italiani che ha iniziato a fumarle e, metaforicamente, su quella degli studiosi che ne indagano la pericolosità. «La e-cig è il dispositivo elettronico», spiega Massimiliano Mancini, presidente di Anafe, «una cartuccia in cui si mettono liquidi, non necessariamente e non solo nicotina, ma anche aromi vari, tra cui quelli al sapore e profumo di tabacco sono i più richiesti». Di sicuro meno pericolose delle sigarette tradizionali, proprio per la minor quantità di nicotina, laddove presente, e per il contenuto, apparentemente innocuo, delle essenze, in realtà poco o nulla si sa della loro totale atossicità. L'Istituto superiore della sanità, dopo aver passato in rassegna 37 studi mondiali dedicati al tema, ha concluso che «le sigarette elettroniche contenenti nicotina presentano potenziali livelli di assunzione per i quali non si possono escludere effetti dannosi per la salute», e che «gli studi disponibili sull'efficacia delle sigarette elettroniche contenenti nicotina come prodotti per la disassuefazione dal fumo, non possono essere ritenuti conclusivi».

Intanto, nell'incertezza e sulla base del principio di precauzione, il ministero della Salute ha vietato la vendita delle e-cig ai minori di 18 anni.

